

Io mi era preparato ad oppormi alla proposta dell'onorevole Arnaboldi, perchè a me pareva, ed in questo punto io mi trovavo pienamente d'accordo con l'onorevole relatore della Commissione, che, dato il giudizio emesso dalla Commissione, che cioè sia il caso del rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, si poteva logicamente venire alla conclusione alla quale è venuta la Commissione, che, cioè, non fosse nel dovere di sentire l'onorevole deputato Giolitti.

Mentre invece, se la conclusione della Commissione fosse stata in senso inverso, cioè per prendere l'iniziativa di accusare l'onorevole Giolitti innanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, siccome ciò avrebbe implicato necessariamente un'istruttoria sommaria ed una deliberazione nel merito dei fatti, sarebbe stato quasi necessario sentire prima l'onorevole Giolitti. Ma dal momento che oggi l'onorevole Giolitti è venuto a chiedere alla Camera l'autorizzazione di parlare in occasione della proposta dell'onorevole Arnaboldi, a me veramente non parrebbe il caso di arrivare fino alla conclusione, che io chiamerei (sempre nel buon significato della parola) esorbitante, alla quale è venuto testè l'onorevole Morandi; perchè anche nel primo caso, anche cioè nell'ipotesi che fossero rimaste solamente la proposta sospensiva dell'onorevole Arnaboldi e le conclusioni della Commissione, si sarebbe potuto dire: Ma non è necessario che la Camera in occasione della discussione della relazione della Commissione debba consentire alle conclusioni della medesima e debba rinviare gli atti all'autorità giudiziaria. Essendo sempre possibile il rinvio da ordinarsi al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, gioverebbe sempre alla Camera di sentire prima il deputato Giolitti per vedere se sia il caso di assumere, oppure no, l'iniziativa dell'accusa.

Ma tutto ciò, ripeto, in questo momento è scomparso di fronte alla domanda dell'onorevole Giolitti. Crede la Camera di poter chiudere la bocca ad un deputato...

*Voci.* No! no!

**Gallo.** ...il quale in una questione di così alta importanza vuol dire la sua parola con quella calma e serenità, della quale non fa mestieri di fare raccomandazione all'onorevole Giolitti, perchè pare che abbia egli di-

chiarato fortunatamente di possedere in questo momento?

Quindi io, astraendomi per un istante da tutte le questioni, alle quali potrebbe dar luogo la proposta sospensiva dell'onorevole Arnaboldi, prego la Camera a concedere all'onorevole Giolitti che parli, perchè io ritengo che non sia sistema liberale quello di non sentire un uomo in un momento come questo. (*Bravo! Bene!*)

**Imbriani.** Non si può togliere a nessuno la facoltà di parlare.

**Presidente.** Onorevole Arnaboldi, mantiene Ella la sua proposta sospensiva?

**Arnaboldi.** Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Gallo, interpretando il pensiero della Camera, che è quello di sentire l'onorevole Giolitti, io ritiro la mia proposta sospensiva e mi riservo di presentarla più tardi, se fosse opportuna.

*Una voce.* Più tardi non si può.

**Presidente.** Onorevole Giolitti, mi pare che Ella non si sia opposto direttamente alla sospensiva.

**Giolitti.** Io ho fatto ai miei colleghi la sola preghiera che mi consentano di esporre i fatti, dei quali io fui grandissima parte.

Dopo che avrò esposto i fatti, tacerò completamente, mi asterrò da qualsiasi voto, lasciando che la Camera prenda la deliberazione che crederà.

**Presidente.** Essendo stata ritirata la proposta sospensiva, passeremo all'ordine del giorno.

Primo iscritto è appunto l'onorevole Giolitti, al quale do facoltà di parlare. (*Molti deputati occupano l'eminciclo.*)

Facciano silenzio e vadano ai loro posti, onorevoli colleghi.

**Giolitti.** Come ho già assicurato i miei colleghi, il mio non sarà un discorso polemico. Non ho da polemizzare con chicchessia: non ho da fare altro se non esporre i fatti che mi riguardano.

Coloro che mi conoscono da vicino possono far fede che io non ho mai cercato di suscitare alla Camera questioni personali di alcuna specie.

Quando il Comitato dei Sette venne a conclusioni che contenevano una critica della condotta politica da me tenuta in alcuni atti, ho creduto mio dovere di dimettermi dallo ufficio di presidente del Consiglio, affinché potesse la Camera discutere sul conto mio,